

A PROPOSITO DELLA DIRIGENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Dr. S. Biasioli

Stefano Biasioli Segretario Generale CONFEDIR

Ci sia consentito almeno per una volta, spezzare una lancia a favore della Dirigenza della Pubblica Amministrazione, oggetto di vituperio o di commiserazione da parte dell'opinione pubblica e dei mass media. Vituperio, per l'assunto che dipendente pubblico sia sinonimo di sfaticato, mangiapane a tradimento, soggetto corrotto e corruttibile. Commiserazione, perché l'aver scelto la dipendenza pubblica rispetto a quella privata o ancora, l'aver preferito un rapporto di lavoro "sicuro" rispetto all'incertezza della libera professione, significa essere un soggetto debole, che non ama il rischio.

In ogni categoria di persone e in ogni tipologia di lavoro, esistono i fannulloni, gli incapaci, i ladri, gli imbecilli e gli imbelli. La pubblica amministrazione non fa eccezione, ovviamente. Ma non è colpa degli addetti ai lavori se gli aspetti negativi vengono sempre iper-evidenziati rispetto a quelli positivi. Non disponiamo di numeri certi, ma pensiamo che il 90% dei dipendenti pubblici faccia il proprio dovere, con dignità, cura e qualità. Con orgoglio e con uno spirito di appartenenza, che non riguarda solo gli alpini od i corpi speciali dello stato. Anacronistici, siamo anacronistici? No, ma siamo consapevoli di esternare delle idee controcorrente.

Non è imputabile a chi lavora nella P.A. il carico burocratico, quell'oppressione normativo-cartacea che schiaccia, angustia, agita i cittadini comuni. Per una volta, evitiamo di confondere l'effetto con la causa. L'effetto deterioro della burocrazia è la conseguenza della stratificazione di leggi, norme, circolari e decreti che hanno portato l'organizzazione dello Stato e del Parastato in un acquitrino melmoso, che rischia di uccidere sia il funzionario pubblico che il povero, indifeso, cittadino. Un esempio su tutti: una qualunque procedura di accatastamento di beni immobili produce circa 20 cm di "carte", con un danno economico per l'interessato e per l'ambiente, e analoghe considerazioni possono essere fatte per altre attività obbligate.

E' recente la norma INPS-INPDAP che, avendo abolito la spedizione al domicilio dei singoli CUD, provocherà un ingorgo informatico per la richiesta degli stessi e forte preoccupazione soprattutto tra gli over 65, incapaci di adoperare il computer. Siamo quindi al paradosso che, per poter pagare le tasse, pensionati e contribuenti vari dovranno fare "contorsionismi burocratici" per recuperare il CUD cartaceo.

Provare, per credere: il povero "contribuente" dovrà o passare attraverso il "centralino magico" o recuperare, con 2 o 3 passaggi, il codice PIN a 16 cifre oppure, ancora, rivolgersi ad un CAF.

Insomma, perdita di tempo e costi aggiuntivi per avere quello stesso CUD che fino al 2012- arrivava direttamente a casa. Cui prodest?

E' ben noto quanti danni crei la burocrazia. La burocrazia, non il dipendente, dirigente o professionista della P.A. Infatti, se le regole amministrative attuali ricordano quelle borboniche e non quelle dell'Austria-Ungheria, la colpa non è dei dirigenti della P.A., ma di chi in Parlamento ha stratificato norme e regole, senza elaborare, per singola materia, un Testo Unico riassuntivo, che elimini incrostazioni, sovrapposizioni, ostacoli.

Calderoli, da ministro, non ha semplificato un bel niente! Ha bruciato un po' di leggi ma non ha eliminato il caos normativo e il metodo "fantasioso" di scrivere le leggi ed i decreti in modo oscuro, incomprensibile non solo al cittadino, ma anche agli stessi parlamentari che tali provvedimenti devono pur votare.

Morale, la miopia del legislatore e dell'amministrazione provoca ulcere gastriche ai cittadini e fa la gioia dei legali che, in mezzo al caos normativo, avviano centinaia di ricorsi, che spesso comportano la condanna dell'Italia al risarcimento di milioni/miliardi di euro, per distonia tra la normativa europea e quella italiana.

Il caos normativo ovviamente, provoca disparità interpretative e difficoltà ai dipendenti dello Stato e degli enti locali, nonché ovvie alterazioni dell'umore dei cittadini.

Non molti sanno che l'Italia ha un record: è il primo Paese al mondo per ricorsi contro la pubblica amministrazione. Lo ribadiamo. Non è colpa del personale dirigente della P.A. No. La colpa è di chi vara norme confuse e contraddittorie tra loro. Non solo, ma spesso il legislatore dimentica che oggi la vera fonte del nostro diritto è costituita dai paletti posti dalla Comunità Europea. L'Articolo 117 della Costituzione infatti, sancisce che il legislatore italiano deve rispettare le leggi e le direttive della C.E., pena la messa in mora prima - e la condanna poi - dell'Italia da parte della Corte di Giustizia Europea.

E' il caso della sentenza della Corte del Lussemburgo che ha condannato l'Italia per aver violato la Direttiva C.E. 1999 sui precari della sanità. In sostanza, se il precario passato di ruolo, ha effettuato - da precario - le stesse mansioni di quelle previste dal ruolo, ai fini della ricostruzione della carriera, bisogna calcolargli come di ruolo anche gli anni svolti con un incarico a tempo determinato.

E ancora, chi può pensare che i tagli orizzontali indotti dalla spending-review di Monti-Bondi, non impattino pesantemente in senso negativo sulla qualità dell'azione dei dipendenti pubblici, diri-

genti, professionisti od amministrativi che siano? Chi può pensare che 35 miliardi di euro di tagli sanitari (in 3 anni: 2013-2015) non provocheranno un'amplificazione delle criticità sanitarie attuali: liste di attesa, tempi pre-ricovero, tempi di ricovero, complicanze varie?

Non occorre essere del Pitagora per capire che i tagli scolastici (Legge 296/2006; Legge 244/2007; Legge 133/2008 (Art.64); Legge 111/2011; Legge 135/2012...) incideranno pesantemente sulla qualità dell'insegnamento scolastico. Si sono tagliati di recente 30.000 posti di docenti e 70.000 posti ATA. Inoltre dal 2006 al 2011 erano già scomparsi 200.000 posti di lavoro nella scuola come risultato del gap tra pensionamenti (circa 500.000 unità) e nuove assunzioni (circa 300.000 unità). Nel contempo sono scomparse 2000 unità scolastiche autonome (Art.19, c.4-5 della Legge 111/2011).

Sulla riorganizzazione scolastica si possono avere opinioni diverse, ma un fatto è certo: non si può programmare seriamente il futuro scolastico dei nostri figli e dei nostri nipoti, in assenza di regole certe sul numero dei presidi, sul numero e sul debito orario degli insegnanti. Nei fatti, il citato c.4 è stato impugnato dalle Regioni. La Consulta (Sentenza 147/2012) l'ha considerato illegittimo, per mancanza dell'accordo tra Stato e Regioni, ma la sostanza delle cose non è cambiata perché i danni erano già stati fatti.

Emblematico è anche il caos normativo avvenuto con la Legge 122/2010, che ha bloccato la progressione economica e di carriera di tutti i dipendenti pubblici negli anni 2011-2012-2013, senza possibilità del recupero economico e dell'anzianità.

E' l'art. 9, declinato in 3 commi: il c. 21 riguarda i magistrati; il c. 22 riguarda il pubblico impiego; il c.23 riguarda la scuola (bloccando classi e scatti). Negli anni successivi molti soggetti (ministro F.P. e confederali non autonomi), hanno cercato di annacquare l'evidente ingiustizia costituita dai blocchi contrattuali e dai danni economici e normativi, ipotizzando un parziale recupero economico, frutto dei denari risparmiati ex art.64 della Legge 133/2011. Ma si tratta di un'altra beffa, che vale solo per il personale della scuola e solo per gli anni 2010-2011. "Se risparmiate sulla carta igienica, sul riscaldamento, sulla corrente elettrica... vi daremo 1/3 dei risparmi ottenuti mentre un altro terzo servirà per i precari". Risultato: al danno si aggiungono le beffe.

Ma siamo in Italia. E così, la magistratura impugna il citato c.21 dell'art.9 della Legge 122/2010, ottenendo una sentenza favorevole della Consulta (n°223/2012), che restituisce ai magistrati il malto: circa 500 euro/mese. Solo a loro. Per gli insegnanti, ad esempio, continua il salasso di circa 150 euro/mese. D'altra parte si sa, in questo paese esistono "caste pesanti" e "professioni leggere". E non finisce qui. Per effetto del "Decreto Brunetta" e della ormai lontana privatizzazione del pubblico impiego, per la scuola - dal CCNL del 2015 - il sistema degli scatti salterà, venendo sostituito dalle famose "fasce di merito". Peccato, perché il merito sarà riconosciuto solo a 3% dei docenti e sarà premiato solo con i soliti risparmi, essendo ad invarianza di spesa.

Siamo in Italia. In quell'Italia in cui il 25% dell'insegnamento universitario avviene a titolo gratuito.

Concludendo, l'oppressione legislativa verso i dipendenti pubblici e l'ossessione del legislatore (Brunetta, in primis) verso il dirigente pubblico è chiaramente testimoniata dal carico normativo che dal

**Confederazione Italiana
Sindacati Autonomi Lavoratori**

Via Torino, 95 - 00184 Roma
Tel. 06.3211627 - Fax 06.3212521
email: info@cisal.org - sito web: www.cisal.org

1996 ad oggi, ha colpito chi lavora nella P.A. . Leggi, decreti, circolari hanno distrutto le regole pattizie sul lavoro pubblico, intervenendo sui momenti essenziali del percorso lavorativo e retrocedendo il ruolo dei sindacati a "meri guardiani delle decisioni assunte dal datore di lavoro, spesso scelto acriticamente dalla politica e non certo per competenza professionale".

La politica è esondata, passando dalla funzione di indirizzo alla gestione diretta. E' successo in primis in sanità, dal 1992 in poi. La gestione politica è stata fonte di tangenti, sperperi, caos gestionale, tensioni lavorative. Le eccellenze professionali sono state spesso massacrate e, comunque, poco valorizzate. Non solo, ma l'esclusione dei sindacati dal confronto/concertazione sui temi organizzativi, ha prodotto anche l'impossibilità - per le persone di buona volontà, quali Noi siamo - di formulare suggerimenti concreti per raggiungere una miglior funzionalità dei diversi comparti pubblici, anche in tempi di spending-review.

I dirigenti pubblici hanno, in questi ultimi 10 anni, inviato ai governanti preziosi suggerimenti gestionali. Nessuno li ha raccolti. Anzi, i tecnici nominati da Napolitano hanno chiaramente disdegnato il supporto ideativo dei dirigenti e dei professionisti della P.A. L'ultimo loro regalo è stato quello del varo del Decreto di Patroni Griffi, che identifica il valore massimo dei doni che possono essere fatti ai dipendenti della P.A. . Ancora una volta, Qualcuno si è dimenticato che in tutti i contratti pubblici è presente, da decenni, un codice comportamentale, molto analitico. Chi lo evade, è colpevole. Ma il Manzoni ci ha insegnato che non è con le grida, reiterate e minacciose, che si risolvono i problemi etici.

Tanto più in un'epoca in cui la politica ha prodotto "fenomeni" come il MontePaschi di Siena ed il movimento "5S"!

**CAF
CISAL**

Centro di assistenza fiscale per lavoratori dipendenti, collaboratori coordinati e continuativi e pensionati

Le nostre sedi, dislocate su tutto il territorio nazionale, offrono servizi di assistenza per:

- Dichiarazione dei redditi (modello 730 e UNICO)
- Certificazioni reddituali (ISE-ISEE - modello RED)
- Dichiarazione
- Calcolo I.M.U. - Imposta Municipale Unica

La soluzione ai tuoi adempimenti fiscali

Sede legale: Via Plinio, 21 Roma
Tel: 06.684065 - Sito: www.cafcisal.it